

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5136 R	5 febbraio 2002	TERRITORIO
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 3 luglio 2001 concernente la richiesta di un credito di fr. 5'980'000.- per l'allestimento dell'inventario cantonale dei beni culturali tutelati e la sua gestione informatizzata

1. IL CREDITO NEL DETTAGLIO

Il messaggio chiede al Gran Consiglio di concedere un credito importante, pari a fr. 5'980'000.- per l'allestimento dell'inventario cantonale dei beni culturali tutelati e quindi per la sua gestione informatizzata. Tale importo viene così suddiviso:

- fr. 4'529'797.- a favore dell'Ufficio dei beni culturali del Dipartimento del territorio;
- fr. 910'203.- a favore del Centro sistemi informativi del Dipartimento delle finanze e dell'economia;
- fr. 360'000.- a favore dell'Ufficio protezione civile e difesa integrata del Dipartimento delle istituzioni;
- fr. 180'000.- a favore dell'Ufficio dei musei etnografici del Dipartimento dell'istruzione e della cultura.

Se l'importo richiesto può apparire elevato, altrettanto può stupire la valutazione della consistenza numerica dei beni culturali, da menzionare nell'inventario. I dati indicati nel messaggio portano infatti a stimarli in 105'020 unità.

Se ne deduce che lo spazio dedicato a ciascun oggetto, sia mobile che immobile, e quindi concretamente ogni scheda informativa comporta un costo medio pari a fr. 57.-, cifra ragionevolmente comprensibile.

2. LA LEGGE SULLA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI

Per comprendere gli intendimenti sottesi al messaggio e quindi all'inventario, occorre richiamare all'attenzione del Parlamento la legge che quest'ultimo ha adottato pochi anni fa. Il 13 maggio 1997 il Gran Consiglio ha infatti votato la Legge sulla protezione dei beni culturali (di seguito, legge), sulla scorta del relativo messaggio e del rapporto allora steso dal collega Oviedo Marzorini.

La legge, senz'altro importante, segna l'evoluzione dell'approccio ai beni culturali.

Nello spirito della legge, l'inventario comporta la rilevazione, il censimento e la raccolta di tutte le informazioni concernenti i beni culturali tutelati, svolti sistematicamente con criteri scientifici, secondo le disposizioni dettate dalla legge stessa.

L'inventario rappresenta lo strumento indispensabile per conoscere il patrimonio architettonico ed artistico, comprendente beni di proprietà dello Stato, come pure beni

appartenenti a privati. Esso costituisce nel contempo la base essenziale per fondare la politica di tutela. Al fine di tutelare, appare infatti imprescindibile conoscere, e ancor meglio, conoscere con efficienza e rapidità.

E' opportuno richiamare qui alcuni articoli della legge.

Tra questi, innanzitutto l'art. 42, secondo il quale il Consiglio di Stato allestisce ed aggiorna regolarmente l'inventario dei beni culturali protetti, distinguendo quelli d'interesse cantonale e locale, nonché quelli da proteggere in caso di conflitto armato.

L'art. 43 entra poi maggiormente nel dettaglio, esprimendosi sulla forma ed il contenuto dell'inventario.

L'articolo precisa dunque che l'inventario comprende le schede informative di ogni bene culturale protetto.

Le norme transitorie della legge completano il quadro di riferimento in vista della comprensione del messaggio in discussione. In particolare, l'art. 53 prevede che l'elenco dei monumenti storici ed artistici vale, per la durata di 10 anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, quale inventario transitorio dei beni culturali protetti d'interesse cantonale.

Entro il termine menzionato, e quindi concretamente entro il 2007, il Consiglio di Stato fa poi aggiornare l'inventario dei beni mobili protetti.

Entro lo stesso termine, sempre per legge, i Comuni, sentito il preavviso della Commissione dei beni culturali, istituiscono la protezione dei beni culturali immobili con gli strumenti pianificatori prescritti dalla presente legge. Il Consiglio di Stato ne predispone la loro inventarizzazione.

L'inventario, per il quale è chiesto il credito in discussione, elenca dunque beni mobili e immobili.

3. CATALOGAZIONI "VECCHIE", CATALOGAZIONI NUOVE

Il messaggio, che si presenta senz'altro preciso e completo, sottolinea che nel nostro Cantone già oggi disponiamo di più di un elenco di beni culturali, come pure, su certi argomenti specifici, di catalogazioni esaustive. Tra queste ultime, occorre citare ad esempio gli inventari dell'Opera svizzera dei monumenti d'arte; le catalogazioni già compiute dalla Protezione Civile, che sono ormai migliaia e che coprono bene il Luganese, in parte il Bellinzonese, più limitatamente il Mendrisiotto, il Locarnese e le Valli; quelle dell'Ufficio dei musei etnografici; quelle di molti Comuni, nell'ambito dell'allestimento del piano regolatore o nell'inventario degli edifici fuori zona edificabile; gli inventari di singole associazioni o fondazioni, come l'APAV, dunque l'Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonica di Vallemaggia; e ancora, le raccolte di dati di privati cittadini.

Le ricerche sinora effettuate vengono tutte recuperate e valorizzate nel prossimo inventario cantonale dei beni culturali.

Il materiale già raccolto sino ad oggi su supporti per lo più cartacei e con modalità non sempre omogenee, dopo le verifiche che si impongono - in gergo: certificazione -, verrà catalogato secondo parametri uniformi, per poi essere valutato di interesse cantonale, o comunale, oppure non tutelabile (interesse documentario).

La catalogazione sarà poi completata con schede sui beni ancora non censiti, così come descrive nel dettaglio il messaggio, al quale si rinvia.

4. IL SUPPORTO INFORMATICO

Studi di fattibilità sono stati elaborati, in collaborazione con il Centro cantonale dei sistemi informativi - Servizi di consulenza -. A tal proposito l'UBC segnala che già oggi si procede a catalogazioni, ad esempio ad Arzo e a Novazzano, utilizzando schede appositamente studiate e programmate, senza però l'ausilio dell'informatica.

Pure le regioni di Protezione Civile stanno oggi utilizzando un programma provvisorio, in attesa della messa in opera di quanto previsto nel messaggio.

La proposta di creare il sistema informatico si inserisce quindi all'interno del progetto in fase di realizzazione, che ha per obiettivo di inventariare i principali beni culturali tutelati.

L'introduzione del sistema informatico riguarda il servizio inventario dell'Ufficio beni culturali, il settore protezione beni culturali dell'Ufficio protezione civile e difesa integrata e le regioni di protezione civile.

Si segnala inoltre che la banca dati dei beni culturali sarà georeferenziata: si tratta, in parole povere, di introdurre le informazioni e le rappresentazioni cartografiche o geografiche, che attualmente sono elaborati esclusivamente su carta, su di un supporto informatico. Con l'introduzione del nuovo sistema di informazione sul territorio (SIT), l'Ufficio dei beni culturali, l'Ufficio della Protezione civile e della difesa integrata e le regioni di Protezione Civile mirano al raggiungimento dei seguenti benefici:

- la riduzione del tempo di lavoro consacrato alla preparazione delle cartografie, al giorno d'oggi integralmente disegnate a mano;
- la possibilità di pubblicare e divulgare rappresentazioni cartografiche dei beni culturali;
- la possibilità di eseguire studi e verifiche sulla distribuzione dei beni culturali sul territorio;
- l'ottimizzazione del controllo e del supporto decisionale, in particolare nell'ambito di pratiche concernenti i PR.

Oltre alla diminuzione dei costi di gestione, i maggiori benefici attesi dall'introduzione di un efficace mezzo di lavoro sono:

- il rispetto delle disposizioni cantonali riguardanti l'organizzazione e la protezione dell'inventario;
- il miglioramento della qualità del servizio grazie alla diminuzione dei tempi di accesso all'informazione ed alla possibilità di pubblicare elenchi di beni culturali aggiornati;
- l'ottimizzazione del supporto decisionale e della pianificazione di intervento.

La soluzione individuata prevede la separazione della banca dati amministrativo - descrittiva dalla banca dati geografica, consentendo lo scambio di dati mediante un programma di interfacciamento.

L'allestimento e la messa in funzione del supporto informatico comporta un investimento stimato in fr. 910'203.-.

5. IMPATTO DELL'INVENTARIO SULLA REALTA' LOCALE

È legittimo chiedersi quale sia l'impatto dell'inventario sulla realtà locale.

Accanto all'indubbio valore culturale in senso lato dell'inventario, che permette di fotografare la variegata realtà cantonale, per raccoglierne le testimonianze, vogliamo soffermarci sulle implicazioni dell'inventario sui comuni e sulle possibilità edificatorie.

Vi è infatti chi potrebbe pensare che una volta allestito l'inventario, non si possa più "battere un chiodo", senza prima avere ottenuto svariati benestari.

In effetti, la legge chiarisce i possibili dubbi.

A mo' di premessa, va innanzitutto menzionato l'art. 19 della legge, secondo il quale l'istituzione della protezione presuppone che l'interesse pubblico, cantonale o locale, alla conservazione ed alla valorizzazione dell'oggetto in quanto testimonianza culturale, prevalga rispetto ad altri interessi.

L'art. 20 prevede poi che la decisione di proteggere i beni culturali immobili è presa, sentito il preavviso della Commissione dei beni culturali (la commissione consultiva che ha la funzione essenziale di preavvisare le scelte di protezione dei beni culturali ed è quindi, in un certo senso, la coscienza critica e culturale del paese), nell'ambito dell'adozione dei piani regolatori comunali o dei piani di utilizzazione cantonale. Una volta radiografato il patrimonio monumentale del comune, il Legislativo comunale decide quali immobili di interesse locale siano da proteggere e delimita, se è il caso, un perimetro di rispetto. Il Consiglio di Stato, da parte sua, decide in sede di approvazione del piano regolatore, quali immobili siano da proteggere in quanto beni culturali di interesse cantonale. Il principio di partecipazione del cittadino, già verificato dalla Commissione dei beni culturali, risulta dunque salvaguardato tramite la legislazione pianificatoria.

In base alla legge, la tutela va quindi concordata a livello culturale d'un canto, politico dall'altro.

Al fine di fugare eventuali ulteriori malintesi, occorre precisare parimenti che i beni protetti non risultano "intoccabili", anzi: nello spirito della legge è previsto che essi continuino a partecipare alla realtà locale. Non viene preclusa la trasformazione o il cambiamento d'uso dei beni protetti.

L'art. 24 della legge prevede dunque che qualunque intervento suscettibile di modificare l'aspetto o la sostanza di un bene protetto di interesse cantonale può essere eseguito con l'autorizzazione ed in conformità alle indicazioni del Consiglio di Stato.

Analogamente, vale per i beni immobili di interesse locale, al quale è dedicato l'art. 25, secondo il quale i proprietari di un bene protetto di interesse locale hanno l'obbligo di sottoporre ogni progetto di restauro al Consiglio di Stato, il quale si pronuncia entro 30 giorni dalla ricezione degli atti, ritenuto che la decorrenza infruttuosa di questo termine vale quale approvazione.

Tipico esempio di tutela "viva" è rappresentato dalla Val Bavona, ove gli immobili sono sì tutelati, ma nel contempo riattati ed abitati.

6. OCCASIONE UNICA

L'inventario cantonale dei beni culturali costituisce uno strumento fondamentale di conoscenza della realtà del nostro Cantone.

Esso ci permetterà di radiografare il nostro patrimonio, e quindi sia i manufatti più complessi, come i nuclei e gli immobili di varia natura, sia i beni mobili, conservati in edifici civili privati e pubblici. Proprio per questo, lo si ricorda per completezza, l'Ufficio dei beni

culturali è coinvolto nell'allestimento delle future linee direttive del Cantone, rispettivamente è destinatario di tutti i documenti pianificatori emanati dal Piano Direttivo.

La valutazione di massima della consistenza numerica dei beni culturali secondo la legge è menzionata a pagina 8 del messaggio.

Una volta allestito in base a criteri scientifici l'inventario, competerà poi alle istanze menzionate dalla legge decretare, dove si impone, la protezione.

Per proteggere e valorizzare il nostro patrimonio, dobbiamo innanzitutto conoscerlo. Conoscerlo, significa catalogarlo: e tale impegno è attuabile grazie all'inventario.

L'approccio ai beni culturali è mutevole: esso risulta influenzato da una sensibilità che evolve.

Oggi apprezziamo dunque quanto non lo era qualche anno e tra qualche anno valorizzeremo interventi che oggi non attirano la nostra attenzione.

Se vi è un'evoluzione della sensibilità nei confronti dei beni culturali, occorre che questi siano innanzitutto catalogati in forma il più possibile esaustiva, per poi poter decidere del grado di tutela dei singoli oggetti.

La sfida dell'allestimento dell'inventario cantonale dei beni culturali va quindi colta.

7. GLI INCARICHI GIA' ATTRIBUITI

La legge assegna al Servizio inventario un compito essenziale, sia per la conoscenza del nostro patrimonio - censimenti e catalogazioni -, sia per mettere in atto le misure di protezione - attuazione della tutela tramite PR -.

L'organico del Servizio inventario è oggi composto da due persone, uno storico dell'arte e un disegnatore. Una simile struttura ha comportato ampi ritardi sia nell'esame dei PR, sia nella verifica dei beni culturali già tutelati, sia infine nell'approfondimento delle conoscenze a disposizione.

Il rafforzamento temporaneo del Servizio in vista dell'esecuzione dell'inventario è quindi risultato indispensabile.

Già nel corso del 2000 il Consiglio di Stato ha quindi adottato 2 risoluzioni, con le quali conferiva alla Sezione dei beni monumentali e ambientali il mandato per avviare il progetto d'inventario dei beni culturali protetti del Cantone Ticino.

E' infatti evidente che il progetto merita di essere impostato al meglio. Concretamente, il servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali ha quindi potuto disporre già a partire dallo scorso anno di personale specializzato di supporto.

I mandati conferiti nel 2000 sono stati riconfermati nel 2001, al fine di raccogliere le necessarie esperienze - rodaggio della struttura operativa, verifica degli aspetti tecnici ed informatici - per l'importazione dell'intera operazione dell'inventario dei beni culturali.

8. ASPETTI PUNTUALI

La Commissione della gestione e delle finanze ha voluto approfondire alcuni aspetti specifici: ecco di seguito un breve sunto delle informazioni raccolte su aspetti puntuali.

La fotografia

Obiettivo della riproduzione fotografica sarà quello di documentare l'esistente nel miglior modo possibile. Solamente per i monumenti maggiori e per i manufatti più importanti si provvederà ad eseguire documentazione illustrativa più raffinata e quindi pubblicabile, facendo ricorso a fotografie rappresentative. Ne consegue che di regola le fotografie saranno in bianco e nero, soluzione quest'ultima che assicura una buona conservazione nel tempo. Eccezioni saranno fatte per taluni manufatti - ad esempio i tessuti, gli affreschi di particolare pregio -, dove necessariamente si dovrà utilizzare il colore.

Si prevede di conseguenza che coloro che riempiono le schede d'inventario eseguano anche le fotografie standard bianco e nero o colore. Il fotografo incaricato interverrà dove si richiede una documentazione più professionale in bianco e nero o a colore. Il fotografo avrà pure il compito di sviluppare e stampare, classificare e mantenere ordinato il materiale che costantemente, ed in grande quantità, giungerà sui suoi tavoli. E' quindi necessario che la presenza del fotografo, che assume un compito fondamentale per la buona riuscita dell'inventario, sia costante e continua. Non entra per contro in considerazione la concessione di un mandato esterno.

L'accesso all'inventario

Il credito richiesto non prevede la pubblicazione su carta dell'inventario. Per contro le schede informative dei beni culturali tutelati saranno accessibili in rete. Non tutte le informazioni raccolte saranno a disposizione: si prevede infatti di proteggere dati che potrebbero compromettere la sicurezza dei beni culturali o la privacy dei proprietari.

9. CONCLUSIONI

In vista dell'allestimento del rapporto, la relatrice ha incontrato il capo dell'Ufficio beni culturali dr. Giuseppe Chiesi e il capo servizio inventario dr. Giulio Foletti, che hanno fornito informazioni complementari a quelle, già numerose e chiare, che si trovano nel messaggio, come pure l'avv. Giancarlo Viscardi e l'arch. Mauro Buletti, presidente rispettivamente vicepresidente della Commissione dei beni culturali, che si sono messi a disposizione della relatrice, per approfondire l'ampia portata culturale insita nel messaggio in discussione. La Commissione dei beni culturali segue infatti puntualmente l'avanzamento dei lavori di catalogazione dei beni culturali.

La Commissione ritiene opportuno manifestare il disagio sottolineato in particolare da alcuni suoi membri nell'esame del messaggio.

Ricordiamo che la Legge sulla protezione dei beni culturali è stata adottata il 13 maggio 1997: con quel voto il Gran Consiglio ha sostanzialmente promosso l'allestimento dell'inventario dei beni culturali. Allora, il Consiglio di Stato anziché presentare dapprima la richiesta di credito di progettazione, corredata dalle necessarie indicazioni circa le soluzioni studiate, le necessità di potenziamento di personale e l'investimento previsto, ha in effetti avviato il progetto. Solamente trascorsi due anni dall'inizio dei lavori, ha presentato la relativa richiesta di credito. L'Esecutivo non ha quindi distinto tra credito di progettazione e credito d'opera, penalizzando le risorse di gestione corrente alle quali sono stati attinti importi per l'allestimento del progetto. La Commissione chiede pure al Consiglio di Stato di distinguere con più attenzione tra investimenti e gestione corrente.

La Commissione ribadisce la necessità già più volte sottolineata nell'ambito del tema della gestione progetti, di distinguere tra credito di progettazione e credito d'opera, per permettere al Parlamento un esame più ampio e meno condizionato.

* * * * *

A conclusione delle considerazioni esposte, la Commissione della gestione e delle finanze invita il Gran Consiglio ad approvare la richiesta di un credito di fr. 5'980'000.- per l'allestimento dell'inventario cantonale dei beni culturali tutelati e la sua gestione informatizzata, sottolineando la necessità che l'adozione dell'inventario non comporti vincoli pianificatori eccessivi per i comuni.

Per la Commissione gestione e finanze:

Francesca Lepori Colombo, relatrice
Beltraminelli - Bignasca (con riserva) - Bonoli -
Brenni (con riserva) - Carobbio Guscetti -
Croce - Ferrari Mario - Ghisletta R. - Lombardi -
Lotti - Maspoli F. (con riserva) - Merlini -
Poli (con riserva) - Sadis